

Z a p p i n o

Mike, Corrado e Raimondo Ecco l'«amarcord» dei tre tenori tv

GIANLUCA LO VETRO

MILANO Finte guardie del corpo «tengono a bada» fans-figuranti. Stanno per arrivare i «3 tenori» che nella virtualità del piccolo schermo sono Corrado, Vianello e Mike Bongiorno, protagonisti di un mega special domenica prossima in prima serata su Canale 5. Condotto da Enrico Mentana e Maurizio Costanzo in un tipico gioco di squadra, o meglio, di reti Mediaset, lo show con la regia di Paolo Pietrangeli, celebrerà la vita e le carriere dei tre mattatori del varietà italo-tv. In odore di agio-

grafia, lo spettacolo si apre con l'album di infanzia dei presentatori, prestando il fianco alle inevitabili gag sulle loro date di nascita. Quindi, lungo il copione a base di frecciate stile «Tele cani e gatti», si entra nel vivo dei trascorsi professionali. A partire dal '49, quando Corrado intervenne alle prime trasmissioni sperimentali tv alla Triennale di Milano. Il resto è amarcord di mezzo secolo televisivo. Tra le sorprese rivelatrici di un lato persino avanguardistico della tivù familiare, i travestimenti di Vianello che in anticipo sulla Guzzanti imitò la Vanoni e la Lollo, e addirittura uno spogliarello

con Tognazzi antesignano di «Full Monty». Prevedibili, le rimembranze del «Rischiatutto», della «Corrida» in una galoppata in poltrona, dall'Italia in bianco e nero a quella a colori. Per non guastare l'effetto «Anima Mia» di questa retrospettiva, non aggiungeremo altro. Se non che tra il pubblico ripartito in tre tifoserie, ci sarà anche la mitica e sempre bella signora Longari del «Rischiatutto» per chiarire, se veramente «è caduta sull'uccello», come disse Mike in una delle sue epiche gaffe. Indicativo dello spirito di questa serata è stato comunque il ci-

Bongiorno Corrado e Vianello



ma old fashion delle registrazioni con un arrivo in limousine dei tre tenori, davanti ai fans a pagamento intriziati. E non solo per il freddo e le scollature degli abiti anacronistici. Guardie del corpo ingaggiate solo per interpretare loro stesse, fingono di bloccare una folle che ambisce solo a un cappotto. Del resto, chi avrebbe il coraggio di torcere un capello a Mike? Con quello che costa, per giunta.

I tre tenori provano e riprovano l'entrata tra l'ironia dello stesso Vianello. Mentre i torpedoni continuano a scaricare pubblico in pelliccia e lustrini che si mescola a quello del «Brutto Anatroccolo». Per certi versi paradossali si vedono ancora immagini da varietà che, proprio due settimane or sono, erano già oggetto di revival alla serata americana degli MTV awards.

DOPO IL LIBRO

Pieraccioni: e ora incido un disco

«Dopo i film, un libro e dopo il libro un disco. Non si ferma più Leonardo Pieraccioni che già pensa al nuovo film che dirigerà dopo l'esperienza da protagonista nel Mio west (in uscita l'11 dicembre): sarà una favolosa tutta marzapane e bambini che risolvono tutto con un ghigno e le immancabili fette», ma prima farà un disco. Lo ha detto intervenendo, come ospite ieri sera a Zapping (Radiouno), abbozzando, come sollecitazione del conduttore Aldo Forbice, il titolo del nuovo film, che potrebbe essere Una vita di marzapane. «Ho lavorato per cinque anni in un magazzino e ho scoperto che è più duro lavorare otto ore al giorno che inventarsi qualche storia - ha detto Pieraccioni - ma non so fino a quando la gente avrà voglia di sentire le mie storie, per cui, come si dice dalle mie parti, "mi sto parando"». Nessuno si aspettava che scrivessi un libro (è appena uscito Trent'anni, alta, mora), ma visto che sta andando bene voglio provare anche con un disco. Sto realizzando il progetto con gli American dreamers che vanno forte».

«Questo piano non s'ha da fare»

Il sovrintendente della Fenice Messinis interviene nella polemica sugli enti lirici «La nuova ripartizione dei fondi è una beffa. Così sparisce ogni proposta culturale»

STEFANO MILIANI

VENEZIA Serpeggia un discreto malumore, nelle stanze dei sovrintendenti dei principali enti lirici. Li incupiscono i criteri di ripartizione della torta dei finanziamenti statali (erano 430 miliardi nel '97, sugli oltre 900 del Fondo unico per lo spettacolo) prospettati dalla bozza di un decreto della Presidenza del consiglio a firma Veltroni. E mentre c'è chi affila le armi e studia la possibilità di ricorrere al Tar, dal Palafenice di Venezia (34 miliardi e mezzo ricevuti dallo Stato nel '97) fa sentire la sua voce, assai critica, il sovrintendente Mario Messinis.

«Come giudica il provvedimento su un nuovo modo di distribuire i fondi tra gli enti lirici?»

«Grave. Questa bozza privilegia la quantità più che la qualità e la cultura, privilegia il grande repertorio ottocentesco. Ma i teatri, che sono pur sempre finanziati dallo Stato, hanno il dovere e il compito di far conoscere anche il repertorio antico e quello contemporaneo, mentre così vengono seriamente penalizzati, anzi la musica di oggi viene a scomparire. Devo aggiungere che il documento contraddice i criteri indicati da Walter Veltroni quando, da ministro, affermo che il ministero intendeva dare riconoscimento a chi dimostrava una progettualità culturale, propositiva e qualitativa. Veltroni pensava di riservare al ministero una quota del Fondo unico per lo spettacolo, pari a 20 miliardi, per premiare chi produce di più e meglio, con un occhio rivolto anche verso la musica contemporanea. Invece questa quota



«**Si privilegia più la quantità che la qualità e a farne le spese sono balletto e musica di oggi**»

«È stata ridotta a 8 miliardi. È una beffa». Nella bozza si parla anche di quote assegnate in base a valutazioni sulla qualità degli spettacoli e di punteggi sui costi di produzione. «A essere sinceri credo che dietro tutto ciò ci sia un equivoco che, mi pare, sconvolge le idee iniziali dello stesso Veltroni. Andrà a finire che allestimenti meritevoli, come la stupenda «Lady Macbeth» di Sostakovic del Maggio scorso o le «Fate» di Wagner al Palestrina di Cagliari, riceveranno riconoscimenti minimi. In questo modo sparisce ogni proposta culturale che non sia per il grande pubblico. Poi c'è il problema del balletto».

«La danza viene valutata meno, a priori, degli spettacoli operistici: è questo che intendete?»

«Non avendo la Fenice un corpo di ballo, posso parlare tranquilla-

mente. Veltroni aveva detto di voler difendere il balletto italiano, aveva spinto in questa direzione, ma qui si dà una valutazione ridicola del balletto, i corpi di ballo vengono decapitati». Il decreto è stato attaccato perché tocca anche la gestione del '98.

«Sì, è del tutto arbitrario modificare retrospettivamente i contributi del '98 quando abbiamo fatto i preventivi e, ricordo, abbiamo l'obbligo del pareggio in bilancio. In più si vanifica ogni sforzo di comprimere le spese, come il programmare coproduzioni con teatri stranieri».

«Teatri come la Scala, il Maggio fiorentino, il San Carlo di Napoli, criticano l'ipotesi di rivedere i finanziamenti assegnati in base a una media storica consolidata dei contributi. Lei come la pensa?»

«Che alterare la cosiddetta media

storica, già definita, crea squilibri. Si agisce come se i tredici teatri musicali nascessero tutti oggi e non si tiene conto del retroterra storico né delle condizioni reali in cui operano i teatri, degli apporti degli enti locali, di Comuni e Regioni, che variano molto da città a città».

«Fra voi sovrintendenti, riuniti sotto il cappello dell'Associazione nazionale enti lirici, non c'è affatto unanimità, siete divisi. Cosa dovreste fare?»

«Dobbiamo bloccare questo piano e redigere una proposta unica, staccandoci dall'ottica meschina dei contrasti fra chi si ritiene penalizzato e chi favorito. Vorrei un dialogo aperto fra i tredici enti lirici, altrimenti si scatena una battaglia dove, alla fine, non ci guadagnerà nessuno».

«Qual è la situazione per la Fenice, orfana del teatro andato a fuoco?»

«Drammatica. Con il Palafenice, dove i biglietti non possono avere lo stesso prezzo che nel teatro, abbiamo gli incassi dimezzati. In un anno perdiamo quattro miliardi e mezzo. Devo dirlo, il ministero non ha manifestato troppa attenzione nei confronti della nostra situazione di emergenza».

«Entro il 31 luglio '99 voi, come tutte le fondazioni, dovete avere contributi privati pari ad almeno il 12% del contributo statale. A che puntosite?»

«Quel 12% corrisponde per noi a circa 4 miliardi. Abbiamo contatti, non accordi ratificati. Finora abbiamo raggiunto il miliardo e mezzo-due. Realisticamente credo che per tutti sarà difficile arrivare al fatidico 12%. L'ho già detto e lo ripeto: privatizzare gli enti lirici

Dedicata a Massimo Troisi «Promo immagine cinema»

«Sarà dedicata a Massimo Troisi l'undicesima edizione del premio «Promo immagine cinema», in programma dal 19 dicembre al 24 gennaio 1999, a Roma, negli spazi dell'ex Mattatoio di Testaccio, che decreterà il miglior trailer, il miglior manifesto e la migliore campagna radiofonica cinematografica del 1998. L'iniziativa, organizzata dall'Anica, prevede anche una mostra che comprende circa 200 fotografie dal set e foto private, filmati, l'inedito backstage de Il postino (l'ultimo film interpretato da Troisi prima di morire per una grave patologia cardiaca) materiali di repertorio e altre iniziative. La giornata di lunedì 21 dicembre sarà dedicata agli appuntamenti tradizionali del concorso: la premiazione dei vincitori avverrà dopo il convegno «Incontro con il cinema italiano nel 2000» nella sala della Protomoteca del Campidoglio. Per una curiosa coincidenza Massimo Troisi sarà celebrato nei prossimi giorni anche in televisione: sabato 5 dicembre Rai due dedicherà un'intera giornata all'attore di San Giorgio a Cremano, in occasione dell'uscita del libro e del video su di lui».

OGGI GRANDE PRIMA AI CINEMA DI ROMA FIAMMA • ALCAZAR

Brillante, piacevole, provocatorio. F. Ferzetti - Il Messaggero

Premio della Giuria Cannes 1998
Nomination European Film Academy miglior film 1998
Nomination Oscar miglior film straniero 1998

FESTEN

«Solo Christian sa che sarà una cena che nessuno potrà mai dimenticare»



ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI

OGGI AI CINEMA DI ROMA GIULIO CESARE • RIVOLI EURCINE • MAESTOSO

Intrecci, storie, risate della commedia italiana
UN GRANDE RITORNO DI ETTORE SCOLA



La MASSFILM in collaborazione con la MEDUSA FILM presentano un film di ETTORE SCOLA

La Cena



Orario spettacoli: RIVOLI 15.45 - 18.00 - 20.20 - 22.30
GIULIO CESARE 14.30 - 17.15 - 19.50 - 22.30 • EURCINE 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
MAESTOSO 14.40 - 17.15 - 19.10 - 22.30

MORTO IN UN INCIDENTE

Sabbatini, sarto del mito dalla «Bibbia» a «Mission»

È morto ieri in Marocco in un incidente stradale Enrico Sabbatini, uno dei più noti costumisti cinematografici e televisivi internazionali. Aveva 66 anni. Collaboratore di Ettore Scola, Francesco Rosi, Giuliano Montaldo, aveva firmato i costumi di alcune produzioni di Hollywood e nel 1986 aveva avuto una nomination all'Oscar per Mission. Tra i suoi film più recenti figura Sette anni in Tibet. Da tempo si dedicava alle grandi produzioni televisive. Tra i titoli più noti, la Bibbia e il Settimo papiro. L'incidente stradale è avvenuto sulla strada tra Ouarzazate e Agadir, mentre Sabbatini si recava sul set della fiction kolossal Cleopatra, coprodotta da Mediaset. Secondo fonti della famiglia, Sabbatini ha perso il controllo dell'auto, sull'accidentata strada che da Ouarzazate porta sulla costa atlantica del Marocco, mentre,

verso le 13 di ieri, era alla guida di un'auto della produzione. Dietro a lui viaggiava un'altra macchina, con alcuni suoi collaboratori. La volontà dei familiari, una volta rimpatriata la salma, è di celebrare i funerali a Spoleto, paese di nascita di Sabbatini e sua residenza italiana. E proprio a Spoleto il costumista era atteso domani per un incontro con Giancarlo Menotti, Gillo Pontecorvo e il direttore d'orchestra Richard Hickox per definire i costumi dell'opera Guerra e pace di Prokofiev, in programma nella prossima edizione del festival. La data del rito funebre non è stata ancora fissata. Il Marocco era da tempo la seconda patria di Sabbatini: negli studi cinematografici di Ouarzazate, meta di alcune delle più importanti fiction internazionali, aveva impiantato un laboratorio di costumi.

OGGI GRANDE PRIMA AI CINEMA DI ROMA

4 FONTANE - GREENWICH

TRIANON

Una commedia degli equivoci brillante, briosa, girata con stile svelto e raffinato. Gli attori sono giovani, bravi, simpatici. Tenetelo d'occhio!

Alberto Crespi - l'Unità

Facce giuste... linguaggio vivo... girato con padronanza.

Cristiana Piccini - Il Manifesto

Esilarante nel ritmo e sottile nell'analisi dei sentimenti.

Mario Sesti - L'Espresso



Questa sera al cinema 4 FONTANE, allo spettacolo delle 22.30, saranno presenti in sala il regista e gli interpreti del film

